

Rassegna stampa del

25 Giugno 2014



APPALTI: LE SOA CHIEDONO DA ANNI UNA RIFORMA

di Tiziana Carpinello*

Oramai da troppo tempo si parla di riformare complessivamente il codice degli appalti, con conseguente revisione del sistema di qualificazione. Una riforma che, alla luce del recepimento delle nuove direttive europee in materia si fa sempre più vicina e necessaria. Una riforma migliorativa, dunque, che gli operatori chiedono da anni e alla quale intendono dare il proprio contributo, mettendo a disposizione del legislatore non solo l'esperienza maturata in 14 anni di attività ma anche le informazioni e i dati finora raccolti e archiviati. Una riforma che tenda a valorizzare il ruolo delle SOA, perché il vero problema del mercato è il sistema di aggiudicazione degli appalti, ancora oggi vulnerabile, e le modalità di vigilanza, ancora oggi non adeguate ed inefficienti; non certo il sistema di qua-

lificazione. Solo in questo modo è possibile combattere i fenomeni di corruzione di cui le SOA non hanno colpa. Le proposte di modifica che gli operatori del settore chiedono da anni puntano al raggiungimento di tre obiettivi: aumentare l'efficienza nella selezione delle imprese, snellire e semplificare le procedure di qualificazione e generare un forte risparmio sia per la PA sia per le imprese. In particolare, il "progetto sviluppo" promosso dalle associazioni di categoria, nello scorso mese di maggio, propone di sburocratizzare le procedure, agevolare e velocizzare gli adempimenti in capo alle imprese, alle stazioni appaltanti e alle società organismi di attestazione; fissare e definire dei criteri di selezione più aderenti alla realtà d'impresa; individuare chiaramente i ruoli e le responsabilità; raggiungere un maggior grado di efficienza, che

possa tradursi in un risparmio per la pubblica amministrazione, una corretta e più efficiente allocazione delle risorse e una riduzione del contenzioso. Con questi correttivi, infatti, il sistema SOA, puntualmente applicato e vigilato, svolgerebbe indubbe funzioni anticorruptive, di spending review, di corretta allocazione delle risorse pubbliche nonché di implementazione della trasparenza amministrativa. Tali caratteristiche, se cristallizzate in concreti provvedimenti normativi, non solo aiuterebbero a evitare casi di infiltrazioni malavitose negli appalti ma tenderebbero a garantire quella libera concorrenza tra gli operatori in grado di scongiurare la formazione e proliferazione di fenomeni corruttivi, assicurando alla Pubblica Amministrazione e ai cittadini prestazioni con standard qualitativi elevati e a costi contenuti. In particolare, tra le proposte avan-

zate da tempo dagli operatori del settore vi è: l'accesso per le SOA alle banche dati della PA (prefettura, tribunali, agenzia delle entrate), con conseguente alleggerimento delle richieste inoltrate oggi a questi Enti; l'eliminazione per le imprese dell'obbligo di perizia nei casi di cessione di ramo d'azienda, con contestuale assunzione di responsabilità da parte delle SOA e senza costi aggiuntivi per le imprese, l'innalzamento dei requisiti minimi per le Soa; l'istituzione del casellario informatico dei lavori privati; la revisione dei sistemi di pagamento delle attestazioni e, infine, il monitoraggio da parte delle SOA dei requisiti generali per la conferma delle attestazioni su base quadrimestrale, evitando così che le Stazioni Appaltanti abbiano l'onere di dover verificare i requisiti in fase di partecipazione alle gare ed eliminando la presentazione

delle autocertificazioni da parte delle imprese partecipanti, raggiungendo quindi anche l'obiettivo di ridurre i contenziosi, altro importante costo per la PA. Peraltro, un recente studio redatto da Nomisma sul sistema delle attestazioni Soa negli appalti pubblici ha fatto emergere chiaramente come l'attuale sistema di qualificazione, nonostante necessità di importanti correttivi, risulti essere - ancora oggi - il più efficace in termini di snellimento e semplificazione delle procedure, come rilevato anche dall'AVCP (segnalazione n.3 del 2013). Infatti, il 69% delle imprese intervistate lo ritiene migliore del precedente Albo Nazionale dei Costruttori (1962-1999) e più della metà del campione (56%) dichiara che ha effettivamente contribuito a velocizzare le pratiche amministrative per partecipare alle gare. Inoltre, è emerso che il 71% delle im-

prese non è favorevole a un sistema in cui la funzione di qualificazione sia demandata alla stazione appaltante, in quanto ritiene che gli enti pubblici non abbiano le competenze necessarie. La Soa rappresenta quindi un sistema maturo e sostanzialmente consolidato che, nell'attuale contesto di crisi, consente anche un risparmio di spesa pubblica stimabile in almeno 150 milioni di euro l'anno. Per questo motivo, gli operatori del sistema rinnovano la propria totale disponibilità nei confronti del Ministro Lupi, del Vice Ministro Nencini e del nuovo Presidente dell'Autorità Anticorruzione e Commissario Avcp, Cantone, a illustrare nel dettaglio il proprio punto di vista e le proprie proposte, nella convinzione che quest'ultime vadano nella medesima direzione percorsa dal Governo Renzi.

*Presidente Bentley Soa

Le banche danno credito all'edilizia

BOOM DEL FONDO DI GARANZIA PER LE PMI

Lo strumento del fondo di garanzia per le Pmi è sempre più importante per il settore dell'edilizia, soprattutto nell'attuale situazione di chiusura dei rubinetti del credito. Lo dicono i numeri dell'inchiesta di «Edilizia e Territorio» (si veda articolo a pagina 13) che fanno vedere come in cinque anni la quota credito garantito è raddoppiata, a fronte un crollo complessivo dei prestiti alle imprese. Il fondo di garanzia è uno strumento che avvicina il rapporto fra banche e aziende, limitando i rischi per gli istituti di credito. Il settore edile meriterebbe, però, un supplemento di attenzione da parte delle banche. Per esempio considerando le peculiarità dei bilanci delle imprese edili, il cui confronto con le Pmi industriali può essere ingiustamente penalizzante. Un adattamento dei parametri di ingresso sarebbe utile e darebbe allo strumento ancora più forza. Un messaggio importante nel momento in cui anche la ripresa dei mutui dovrebbe incoraggiare il mondo del credito a scommettere di più sulla ripresa dell'edilizia.

Costruzioni. Contro la stretta finanziaria lo strumento Mise sempre più importante

Fondo di garanzia Pmi, un miliardo all'edilizia

**Le imprese:
le banche
accettano il 10%
delle richieste**

**Alessandro Arona
Massimo Frontera**

ROMA

Il fondo centrale di garanzia, gestito dal Ministero dello Sviluppo economico per garantire i prestiti delle banche alle Pmi fino all'80% del loro ammontare, vale per il settore delle costruzioni circa un miliardo di euro di nuovi prestiti "coperti" all'anno. Si tratta del 10-11% del totale dei prestiti alle Pmi garantiti dal Fondo in tutti i settori, una quota superiore al peso che l'edilizia riveste sul Pil (l'8,2% nel 2013).

E con la gelata dei prestiti delle banche all'edilizia, scesi in due anni dai 31,1 miliardi del 2011 ai 16,9 del 2013, la quota di nuovi crediti garantiti dal fondo è raddoppiata dal 3 al 6% per le im-

prese di costruzione.

Nei primi due mesi di quest'anno, inoltre, i prestiti garantiti dal fondo per le imprese edili hanno fatto un salto del +83% rispetto allo stesso periodo del 2013, una crescita in linea con quella generale del Fondo, +75%, ma ancora più accentuata. I numeri sono pubblicati nell'inchiesta che «Edilizia e Territorio» di questa settimana ha dedicato al fondo di garanzia, in particolare a supporto delle Pmi del settore costruzioni.

Dall'inchiesta emerge appunto che il fondo di garanzia ha più che raddoppiato dal 2009 al 2013 il suo raggio d'azione, passando da 4,9 a 10,8 miliardi di euro di prestiti garantiti all'anno; e che viene ampiamente utilizzato anche dalle Pmi edili.

Tuttavia, lo strumento ha un forte limite: le richieste di accesso al Fondo, da parte delle imprese, devono essere presentate alle banche. Spetta agli istituti valutare, con totale libertà, se concedere o meno il prestito garantito. «È vero - ragionano all'Ance

- che il fondo vale un miliardo per l'edilizia ed è in crescita, ma bisognerebbe vedere quanti prestiti delle banche vengono rifiutati all'edilizia nonostante la richiesta di accesso al fondo e il rispetto dei requisiti». Questi dati il Mise non li ha (o non li vuole dare), ma Rinaldo Incerpi, presidente di Cna Costruzioni, si sbilancia: «In nove casi su 10 le richieste di accesso al Fondo vengono rifiutate dalle banche».

«È abbastanza normale - ammettono all'Abi - che in una situazione in cui c'è un aumento significativo delle sofferenze, in particolare nel settore delle costruzioni, ci sia una certa severità nella selezione».

A spingere il Fondo di garanzia, negli ultimi anni, sono stati l'aumento di dotazione da parte dello Stato (ogni euro ne garantisce oggi circa 16 di prestiti bancari garantiti), l'allargamento del raggio d'azione e l'allentamento dei requisiti, decisi prima dal governo Monti nel 2012 e poi rafforzati dall'esecutivo Letta: 1,6 miliardi di euro in più nella legge di

Stabilità 2014 e i requisiti più morbidi entrati in vigore il 10 marzo scorso. E ulteriori spinte arriveranno dal Dm Mise-Mef (entro l'estate) che allargherà la garanzia anche ai mini-bond.

«Le modifiche apportare ai criteri di selezione - ha commentato l'Ance - sono sì importanti ma non colgono fino in fondo le specificità delle costruzioni». Nel mirino c'è in particolare il parametro sull'indipendenza finanziaria (mezzi propri/totale passivo), che deve essere pari almeno al 10%: secondo l'Ance «tale parametro è difficilmente conseguibile dalle imprese edili, perché devono contabilizzare nel passivo la voce "accconti"». Sui lavori pluriennali la voce aumenta il passivo per l'intero investimento, anche se l'incasso avviene in più anni.

«Il problema non sono i parametri del decreto Mise - insiste Incerpi - ma le banche. Sono loro a fermare le richieste, a non girarle al Fondo, anche quando rispettano i requisiti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERVENTO

Innovazione e trasparenza per concorsi e appalti

di Leopoldo Freyrie

La necessità e l'urgenza di riformare il sistema degli appalti in Italia, con il fine di scongiurare la corruzione, lo sperpero di denaro pubblico e di aumentare la qualità delle opere non richiede ingegnerie normative bensì un vero sforzo di semplificazione e innovazione.

La riduzione delle stazioni appaltanti, di cui nessuno conosce davvero il numero, sta già sollevando un dibattito politico sbagliato, il cui fine è quello di garantire a questo o quell'Ente (Stato, Regione, Comuni, enti vari) il potere di gestione della spesa pubblica, il tutto inquinato dai contrasti politici trasversali su federalismo e statalismo.

Ma che senso ha, nell'epoca della globalizzazione digitale, chiedersi in quale luogo o quale amministrazione promuova e aggiudichi gli appalti, quando sarebbe così semplice e logico avere un unico luogo di gara virtuale e perfettamente trasparente?

Se un ente pubblico qualsiasi ha esigenza di appaltare un progetto o un'opera dovrebbe semplicemente inserire la sua gara in una piattaforma informatica che, sulla base di una griglia di esigenze e prestazioni, attiva l'avviso di gara solo se ci sono tutte le informazioni necessarie: è infatti drammaticamente acclarato che la maggior parte delle opere pubbliche italiane soffrono di un difetto di programmazione.

Il più delle volte il finanziamento non è certo o adeguato, il quadro delle esigenze vago, le prestazioni

richieste fumose, i tempi di progetto o realizzazione improbabili. Viceversa l'apparato burocratico di certificati vari è sempre inutilmente ridondante.

Una piattaforma unica e virtuale per gli appalti sarebbe un ottimo sistema per verificare e selezionare, rimandando al mittente le gare improbabili, sbagliate o addirittura truffaldine. Il sistema avrebbe, tra l'altro, il vantaggio di usare regole uguali per tutti e su tutto il territorio na-

LA SOLUZIONE

Piattaforma unica e virtuale per verificare e selezionare, respingendo le gare improbabili sbagliate o truffaldine

I VANTAGGI

Il nuovo sistema consentirebbe di usare regole uguali per tutti su tutto il territorio nazionale

zionale, evitando il noto delirio dell'interpretazione normativa che fa sì che per lo stesso tipo di opera pubblica si usino regole e prescrizioni differenti a seconda della geografia dei Rup.

Una volta lanciata la gara, la piattaforma assicurerebbe una completa trasparenza sui partecipanti e sul processo di aggiudicazione, affidato a commissioni aggiudicatrici terze, sorteggiate sulla base di Albi, tra coloro che sono "territorialmente" estranei al soggetto appaltante, eliminan-

do così quella contiguità tra appaltanti e appaltatori fonte di tanti problemi.

La trasparenza nella programmazione e nei risultati di un Concorso o una gara non sono solo importanti per ragioni di legalità, ma soprattutto sono fondamentali per il dibattito pubblico sulle opere pubbliche, sulle cui caratteristiche ogni cittadino dovrebbe poter attingere informazioni perché destinate a modificare i luoghi in cui abita e a spendere i sodi della tasse.

Noi abbiamo una esperienza assai positiva nell'uso di piattaforme informatiche per la gestione dei Concorsi di Architettura, che garantiscono velocità, trasparenza ed economicità: le stesse Commissioni possono operare on line salvo riunirsi per la decisione finale.

La vera ulteriore scelta da fare è a chi debba essere affidata la successiva gestione e controllo della fase contrattuale, sia esso un progetto o la realizzazione di un'opera, essendo evidente che alcuni Enti appaltanti non hanno strutture adeguate: per questo credo che Regioni, Città Metropolitane e "utilities" pubbliche potranno rispondere positivamente alla necessità.

Stato, Regioni, Comuni devono smettere questa assurda competizione su chi fa che cosa (o meglio su chi ha il potere di spendere) ed avviare un processo di cooperazione anche utilizzando mezzi innovativi. Il fine è sempre quello che scrisse Merloni: qualità, trasparenza, concorrenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I chiarimenti delle Entrate. La circolare dell'amministrazione con le prime indicazioni per le operazioni fra imprese

Fattura elettronica «in libertà»

Anche il documento cartaceo può essere scandito per la trasmissione telematica

FOCUS



Alessandro Mastromatteo
Benedetto Santacroce

■ Fatturazione elettronica tra operatori economici (B2B) ecco le regole. A più di un anno e mezzo dall'entrata in vigore della legge 228/2012, che ha recepito in Italia le regole europee sulla fattura elettronica, le Entrate con un'articolata circolare e con alcune risposte mirate forniscono tutte le risposte ai principali dubbi sollevati da più parti. Le soluzioni fornite, condivisibili, aprono nuovi orizzonti alla fattura elettronica e evitano problemi agli operatori che in passato hanno adottato la particolare forma di fatturazione e a tutti coloro che hanno inconsapevolmente ricevuto fatture elettroniche.

Per essere qualificata come elettronica, una fattura deve essere emessa e ricevuta in formato elettronico. Il documento di prassi chiarisce che la distinzione tra fatture elettroniche e cartacee non risiede tanto nel formato originario utilizzato per la sua creazione, quanto nel formato elettronico al momento della sua trasmissione, messa a disposizione, ricezione ed accettazione del destinatario. La trasmissione con mezzi elettronici rappresenta il discrimine per consi-

derare o meno elettronica una fattura. A tale riguardo l'Agenzia esclude la natura elettronica per le fatture create in formato elettronico tramite software di contabilità o di elaborazione di testi, ma inviate e ricevute in formato cartaceo. Viceversa sono considerate elettroniche, le fatture create in formato cartaceo ma successivamente trasformate in documenti informatici per essere inviate e ricevute tramite cana-

LE ALTRE INDICAZIONI

Vincoli ridotti
per la conservazione
La leggibilità
va garantita
al momento del controllo

li telematici, come la posta elettronica, a condizione che rispettino i requisiti normativamente richiesti. Il ricorso ad una fattura elettronica è subordinato all'accettazione del destinatario. Massima libertà tuttavia su come il consenso deve essere manifestato: in ogni caso la decisione del destinatario non influenza in alcun modo l'obbligo dell'emittente di procedere alla conservazione elettronica della fattura in ragione di una riconosciuta asimmetria dei comportamenti (si veda articolo in pagina).

Dal momento dell'emissione

al termine del periodo di conservazione sia l'emittente che il destinatario della fattura, indipendentemente uno dall'altro, devono garantirne autenticità dell'origine, integrità del contenuto e leggibilità. Per autenticità si intende la certezza dell'identità del fornitore o dell'emittente. L'integrità presuppone la non alterazione dei dati fiscali obbligatori individuati dall'articolo 21 del Dpr n. 633/1972: le Entrate hanno chiarito come la garanzia riguarda solo l'invariabilità del contenuto obbligatorio della fattura, mentre il relativo formato può essere modificato e convertito in altri formati, passando ad esempio da un word ad un xml. In questo modo, il destinatario della fattura o il prestatore di servizi, che agisce per suo conto, può adattare al proprio sistema informatico i dati elettronici. Infine, la leggibilità va intesa come possibilità di rendere il formato leggibile e comprensibile per un uomo. Non sono indicate dalla norma modalità idonee a garantire tale requisito, essendo sufficiente la disponibilità, per tutto il periodo di conservazione, di un visualizzatore adeguato ed affidabile. L'Agenzia ha chiarito come la fattura può essere resa leggibile anche solo in sede di accesso, ispezione e verifica: il contribuente è tenuto quindi a dotarsi solamente della strumentazione idonea al-

la leggibilità del documento.

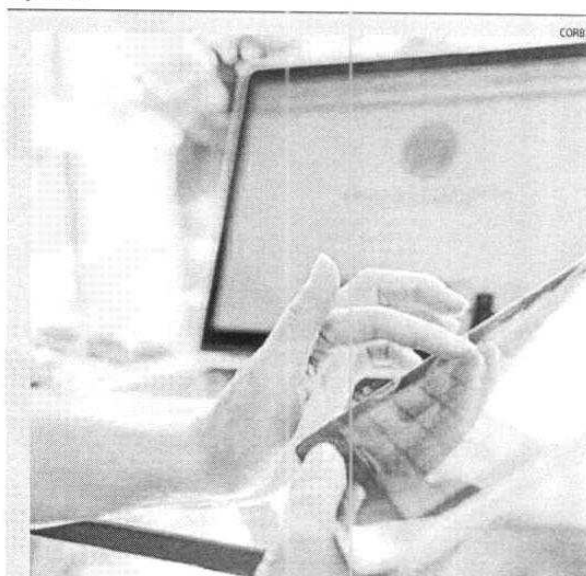
I requisiti di autenticità ed integrità possono essere assicurati non solo attraverso l'apposizione di firma elettronica qualificata o digitale dell'emittente ovvero tramite sistemi Edi di trasmissione elettronica dei dati, ma anche utilizzando sistemi di controllo di gestione che assicurano un collegamento affidabile tra la fattura e la cessione e/o prestazione collegata ovvero ricorrendo ad altre tecnologie in grado di garantire tali requisiti. Quanto alle firme un chiarimento fondamentale riguarda il soggetto tenuto all'apposizione quando la fattura viene emessa da un terzo o dal cliente per conto del fornitore. Il documento di prassi distingue a seconda che il cedente invia un documento finale già redatto oppure un semplice flusso di dati da aggregare ai fini della compilazione della fattura. Nel primo caso l'emittente è sempre il cedente o prestatore e, di conseguenza, la firma elettronica apposta dovrà essere necessariamente la sua. Nella seconda ipotesi, emittente è invece il cliente o il soggetto terzo i quali dovranno quindi apporre la propria firma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPROFONDIMENTO ON LINE

La circolare delle Entrate
www.ilssole24ore.com

I punti

**01 | LA FATTURA**

Per essere considerata come elettronica, il documento deve essere emesso e ricevuto in formato elettronico. La distinzione tra fatture elettroniche e cartacee non risiede nel formato originario utilizzato, ma nel formato elettronico al momento della trasmissione, messa a disposizione, ricezione e accettazione da parte del destinatario. La trasmissione con mezzi elettronici rappresenta il discrimine per considerare o meno elettronica una fattura

individuata: le Entrate hanno chiarito come la garanzia riguarda solamente l'invariabilità del contenuto obbligatorio della fattura. Il relativo formato può essere modificato e convertito in altri formati. La leggibilità è la possibilità di rendere il formato leggibile e comprensibile. L'Agenzia ha chiarito come la fattura può essere resa leggibile anche solo in sede di accesso, ispezione e verifica: il contribuente è tenuto quindi a dotarsi solamente della strumentazione idonea alla leggibilità del documento

02 | I REQUISITI

Dall'emissione al termine del periodo di conservazione l'emittente e il destinatario della fattura devono garantirne autenticità dell'origine, integrità del contenuto e leggibilità. Autenticità è la certezza dell'identità del fornitore o dell'emittente. L'integrità presuppone la non alterazione dei dati fiscali obbligatori

03 | LE GARANZIE

Autenticità e integrità vanno assicurati non soltanto con la firma elettronica qualificata o digitale dell'emittente, ma anche utilizzando sistemi di controllo di gestione che assicurano collegamento affidabile tra la fattura e la cessione e/o prestazione collegata ovvero ricorrendo ad altre tecnologie in grado di garantire tali requisiti

350 miliardi**Le fatture in un anno nel mondo**

Sono circa 350 miliardi ogni anno le fatture scambiate nel mondo tra aziende (B2B) e tra aziende e Pa (B2G) – secondo Billentis, società di consulenza specializzata in soluzioni di e-billing ed e-invoicing – di cui oltre 30 miliardi in Europa. Solo il 5% è trasmesso in forma elettronica (il 18% circa in Europa), si prevede una crescita del 20% annuo e del 30% nella Pubblica amministrazione Ue. Del resto il settore pubblico è responsabile del 15-18% di tutti gli acquisti effettuati da un Paese, un'impresa su due fattura alla Pa e ogni famiglia riceve bollette della Pa

60 miliardi**Il risparmio possibile**

Secondo l'ultima ricerca dell'Osservatorio del Politecnico, con la fattura elettronica si risparmierebbe 1 miliardo di euro l'anno, solo considerando gli impatti interni alle Pa, ma 1,6 miliardi aggiungendo i potenziali effetti positivi sui fornitori. E nell'ipotesi che – con obbligo B2G – la fatturazione elettronica si diffonda anche solo nel 20% dei rapporti tra le imprese, i recuperi di efficienza potrebbero far risparmiare al sistema Paese altri 3 miliardi. Cifra che potrebbe toccare i 60 miliardi quando il processo si estendesse a tutte le relazioni tra gli attori economici del Paese, ossia tra imprese (B2B) e tra imprese e Pa (B2G)

I rapporti fra le parti. Determinante il consenso del ricevente

Il destinatario sceglie la forma di archiviazione

Il destinatario della fattura elettronica, che riceve il documento elettronicamente, può decidere o meno di accettarlo. La sua scelta non influenza l'obbligo per l'emittente di procedere comunque all'integrazione del processo di fatturazione con quello di **conservazione elettronica**, sempre che la fattura generata e trasmessa in via elettronica abbia i requisiti di autenticità dell'origine, integrità del contenuto e leggibilità dal momento della sua emissione fino al termine del suo periodo di conservazione. Le Entrate hanno quindi riconosciuto una sostanziale asimmetria tra il comportamento del soggetto emittente e quello del destinatario in fase di emissione e in fase di conservazione. Diverso è il caso delle fatture emesse obbligatoriamente in formato elettronico nei confronti di pubbliche amministrazioni: l'obbligo di conservazione vale in questo caso sia per l'emittente che per il destinatario in quanto implicitamente vincolato ad accettare il processo di fatturazione elettronica.

Le fatture elettroniche devono essere conservate in modalità



Misure di sicurezza

● Le Entrate consigliano misure di sicurezza Ict correlate tra loro, come ad esempio firewall, Ids (dispositivo software o hardware - o a volte la combinazione di entrambi - utilizzato per identificare accessi non autorizzati ai computer o alle reti locali), canali criptati (ad esempio basati sui protocolli Tls/Ssl che permettono una comunicazione sicura dal mittente al destinatario), rilevamento di malware (software creato con lo scopo di causare danni più o meno gravi a un computer). Le soluzioni di prevenzione dovrebbero essere impiegate per garantire che i processi di trasmissione siano sicuri e che non possano essere compromessi a causa di attacchi esterni alle applicazioni di elaborazione e ai canali di trasmissione.

elettronica, secondo le regole per i documenti a rilevanza fiscale contenute nel decreto ministeriale del 23 gennaio 2004. In attesa del nuovo decreto, di imminente pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, il processo di conservazione con apposizione di firma digitale e marca temporale deve essere completato entro quindici giorni dall'emissione della fattura elettronica. Al contrario, per le fatture create in formato elettronico e per quelle cartacee non sussiste un obbligo ma solamente la facoltà di conservarle elettronicamente. La circolare n. 18/E evidenzia come se il destinatario della fattura decide di non accettare la fattura come elettronica, potrà materializzare il documento procedendo alla sua stampa su carta. A tale proposito, l'Amministrazione finanziaria precisa come stampa e conservazione analogica costituiscono comportamento concludente dell'intenzione di non accettare la fattura come elettronica da parte del destinatario, che ha comunque proceduto alla sua registrazione e al pagamento. In questa situazione, secondo l'Agenzia la stampa analogica del-

la fattura rappresenta una copia analogica del documento informatico ai sensi dell'articolo 23 del Codice dell'amministrazione digitale. Va ricordato come tale norma riconosce alla copia analogica la medesima efficacia probatoria dell'originale informatico da cui è tratta se la conformità è attestata da pubblico ufficiale, come un notaio. Senza l'intervento di un pubblico ufficiale, l'efficacia probatoria è riconosciuta a condizione che la conformità all'originale non sia espressamente disconosciuta.

Il soggetto passivo di imposta può decidere di conservare la propria documentazione all'estero. In questo caso, devono comunque essere applicate le regole di tenuta e conservazione nazionali, consentendo all'Amministrazione finanziaria italiana di accedere ai documenti ed acquisirli per via elettronica. Per far fronte a tali adempimenti occorre comunicare il luogo di conservazione elettronica dei documenti riportando, nei modelli di comunicazione AA7 e AA9, estremi identificativi dei luoghi di giacenza fisica dei server, anche esteri, dove sono conservati. Per l'esibizione va assicurato accesso automatizzato all'archivio con ogni mezzo, in qualsiasi momento e dalla sede dove è effettuato il controllo (articolo 52 del Dpr n. 633 del 1972).

A. Ma
B. Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I chiarimenti del Mise. Se usata da più imprese

La Pec «doppia» fuori dal Registro

Luca De Stefanis

■ L'indirizzo di posta elettronica certificata, utilizzato da più imprese, verrà cancellato dal registro. È questa la prima mossa che verrà adottata per eliminare i circa 191.000 «indirizzi Pec condivisi da due o più imprese». Il ministero dello Sviluppo economico con la lettera-circolare del 23 giugno 2014, n. 3670/C, ha comunicato, inoltre, che sta valutando, insieme ad Unioncamere e ad Infocamere, ulteriori iniziative al fine di garantire la tendenziale esaustività ed affidabilità degli indirizzi di Pec desumibili dal registro delle imprese, ai sensi dell'articolo 16, comma 6, decreto legge n. 185/2008.

Nella lettera-circolare del 9 maggio 2014, n. 77684, il Mise ha ritenuto «indubitabile che per ogni impresa (sia essa societaria o individuale) debba essere iscritto, nel registro delle imprese, un indirizzo di Pec alla stessa esclusivamente riconducibile».

L'obbligo di utilizzare un proprio ed esclusivo indirizzo Pec da parte di ogni singola impresa è stato ribadito anche nella successiva lettera-circolare del 23 maggio 2014, n. 99508. L'Inail nella comunicazione inviata all'agenzia per l'Italia digitale, il 16 maggio scorso, ha rilevato che vi sono circa 191.000 «indi-

rizzi Pec condivisi da due o più imprese». Inoltre, ha comunicato anche un elenco di indirizzi, presenti nel registro delle imprese, «non correttamente associati al titolare dell'indirizzo stesso» ovvero non in grado di ricevere messaggi.

Conseguentemente l'agenzia per l'Italia digitale, con la nota dell'11 giugno 2014, n. 6097, indirizzata al ministero, ha ribadito l'«assoluta necessità di assicurare che l'indirizzo Pec dichiarato dalle imprese (siano esse societarie o individuali) e dai professionisti iscritti in albi ed elenchi sia singolarmente ed esclusivamente riconducibile ai medesimi». Inoltre, ha chiesto «che vengano individuate ed applicate modalità e procedure per rendere disponibili in tempo reale sia le informazioni acquisite mediante interrogazione puntuale effettuata sul portale delle imprese, sia gli aggiornamenti dei dati, per i quali è prevista la trasmissione in modalità massiva a beneficio delle pubbliche amministrazioni richiedenti». Si pensi ai prospetti contenenti le basi di calcolo per le autoliquidazioni dei premi Inail ovvero la comunicazione dei diritti camerali da pagare entro il 7 luglio 2014 (per chi è soggetto agli studi di settore).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A ogni impresa la sua Pec

01 | **INDIRIZZO UNICO**

Stop alla condivisione della posta elettronica certificata «in condominio» tra più imprese.

Il ministero dello Sviluppo economico nella circolare n. 3670 diffusa ieri ha richiamato le aziende al corretto uso della Pec ribadendo il contenuto dei provvedimenti già adottati. E quindi l'iscrizione di un indirizzo di posta elettronica certificata univocamente ed esclusivamente riferibile all'impresa stessa (societaria o individuale)

02 | **LA GIUNGLA**

L'Inail ha segnalato la presenza nel registro delle imprese di circa 191 mila indirizzi Pec duplicati e cioè che sono stati assegnati in contemporanea ad almeno due soggetti distinti

03 | **LE CONSEGUENZE**

Oltre alla rimozione delle anomalie il ministero dello Sviluppo sta valutando altre iniziative per garantire l'esaustività e affidabilità degli indirizzi Pec che sono desumibili dal Registro delle imprese

Adempimenti. Slittamento per i nuovi modelli da usare per condizionatori e caldaie

Prorogato al 15 ottobre il libretto degli impianti

Sostituzione in occasione dei controlli periodici

Silvio Rezzonico
Maria Chiara Voci

■ Alla fine, la proroga è arrivata. Il ministero dello Sviluppo economico ha deciso di rinviare al 15 ottobre 2014 la scadenza entro la quale scatta l'obbligo di utilizzare i nuovi modelli fissati dal Dm 10 febbraio 2014 per compilare il libretto di impianto e il rapporto di controllo di efficienza energetica degli impianti termici di climatizzazione invernale ed estiva (condizionatori e caldaie).

Come annunciato nei giorni scorsi dal Sole 24 ore, lo slittamento è arrivato ex post, con un decreto che porta la data di venerdì 20 giugno: formalmente, infatti, i nuovi modelli sarebbero già entrati in vigore alla data del 3 giugno (o meglio domenica 1° giu-

gno 2014, slittato poi al 3 a causa delle festività).

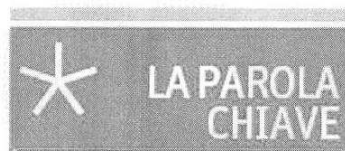
«Il Mise - si legge in una nota, pubblicata anche sul sito Internet del dicastero - ha ritenuto di consentire alle Regioni e agli operatori del settore più tempo per adeguarsi alle nuove disposizioni».

Un'affermazione che fa storcere il naso a diverse categorie di operatori. E soprattutto a chi, pur a fronte di grandi sacrifici, aveva rinunciato anche alle festività del 2 giugno pur di adeguare i propri software nei tempi alle disposizioni normative.

Non basta. La nuova data decisa dal ministero si sovrappone anche all'iniziativa presa da alcune Regioni, come Lombardia e Piemonte. Che in maniera del tutto autonoma e (solo nel caso dell'amministrazione guidata da Roberto Maroni) con propri atti di Giunta, avevano deciso di fissare al 1° agosto 2014 il termine per l'adozione dei nuovi modelli. Ora, anche su questi territori, la data sarà uniformata al 15 ottobre nazionale.

Ricordiamo, che il nuovo mo-

dello di libretto (la carta di identità dell'impianto, che lo segue dalla prima accensione a fine vita) deve essere disposto non solo per gli impianti di riscaldamento, ma ora anche per quelli di condizionamento.



Libretto dell'impianto

● Il libretto è la "cartella clinica" dell'impianto, lo segue dalla prima accensione a fine servizio e successiva demolizione, registra tutte le modifiche, sostituzioni di apparecchi e componenti, interventi di manutenzione e di controllo, valori di rendimento. Il rapporto di efficienza energetica è il verbale dei controlli che l'utente deve far effettuare a proprie spese da un manutentore abilitato

È scaricabile dal sito del Mise (o dai siti regionali, nel caso esista una norma territoriale che regola la materia) ed è costituito da un modulo unico, personalizzabile, con più schede, assemblate in funzione delle componenti dell'impianto. È obbligatorio per tutti gli apparati.

Al contrario, il rapporto di efficienza energetica (cioè il verbale che attesta l'avvenuto controllo) deve essere compilato e trasmesso dall'installatore nel caso di impianti di riscaldamento con potenza maggiore di 10 kW e di condizionamento con potenza maggiore di 12 kW. La periodicità delle verifiche è quella prevista dal Dpr 74/2013 o da altre norme regionali.

«Il 15 ottobre 2014 - specifica ancora il ministero dello Sviluppo economico - è comunque una data di riferimento. La sostituzione dei vecchi modelli con i nuovi può avvenire in occasione e con la gradualità dei controlli periodici di efficienza energetica o di interventi su chiamata per guasti o malfunzionamenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

WORKSHOP DELL'ORDINE DEGLI ARCHITETTI, FONDAZIONE ARCH, DIOCESI E COMUNE

Centro storico, cinque progetti per una città rinnovata

Valutati numerosi progetti redatti da studenti delle università siciliane

MICHELE BARBAGALLO

Restano interessanti progetti a conclusione del workshop "Un ponte tra le culture: dalla polis alla civitas" dedicato al centro storico di Ragusa e organizzato dall'Ordine degli architetti dell'area iblea, dalla Fondazione Arch, dalla cattedra Dialogo tra le culture della Diocesi di Ragusa, con la collaborazione del Comune di Ragusa.

"Una grande occasione per chi ci ha lavorato ma anche per la città che po-

trà usufruire di questi spunti per poter crescere ulteriormente e per poter organizzare al meglio i propri spazi, renderli più fruibili, funzionali e adeguati alle nuove esigenze", ha detto in chiusura Francesco Pagliari della prestigiosa rivista di architettura "The Plan" ha commentato. E la sorpresa è arrivata proprio nella valutazione degli elaborati redatti da vari studenti delle Università siciliane. La giuria, composta oltre che dall'architetto Pagliari anche da Giuseppe Gan-



LA PRESENTAZIONE DEI PROGETTI

gemi docente dell'Università di Palermo e da Giuseppe Dimartino, assessore comunale ai Centri storici, ha deciso di attribuire il primo premio ex aequo a tutti e cinque i progetti in lizza. Il primo progetto presentato riguardava la riqualificazione dell'asse del centro storico che, partendo dalla rotonda Maria Occhipinti, passa per via Roma sino al ponte che conduce a piazza Libertà. Il secondo contempla il recupero del giardino del Vescovado, con la creazione di un orto botanico, provvisto di erbe medicinali, aperto al pubblico e luogo di integrazione. Il terzo progetto ha riguardato il teatro della Concordia, con l'ipotesi di concretizzare un luogo teatrale aperto

che arriva sino al cortile di una struttura ricettiva che sorge nella parte corrispondente di corso Italia e che comprende anche la chiesa della Badia. Il quarto riguarda la riqualificazione delle case di Carmine-Putie attraverso l'integrazione delle latomie esistenti nella zona sottostante con la creazione di pubblici esercizi, soprattutto ristoranti, che guardano sulla vallata Santa Domenica e che darebbero la possibilità di garantire un posizionamento ottimale delle costruzioni realizzate nella zona. Infine, il quinto progetto ha a che vedere con il recupero del palazzo Ina di cui è stata ipotizzata la riconversione in centro culturale.

I PROGRAMMI EUROPEI. Il Consorzio Galileo torna da Bruxelles e sollecita un lavoro sinergico

«I privati aspettano un cenno politico»

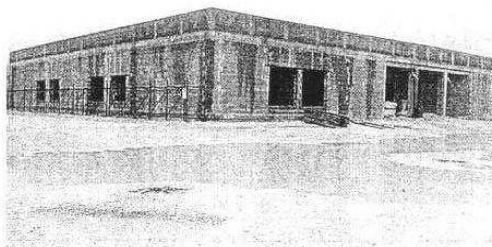
DAVIDE LA ROSA

Il consorzio Galileo con la collaborazione della Regione e l'ufficio di rappresentanza di Bruxelles ha partecipato al corso intensivo di 4 giorni sui programmi europei life e horizon 2020. Lo scopo della "mission" è stato quello di creare un contatto multilevel per mettere in sinergia vari partners, disponibili a cooperare in ambito europeo.

Il corso, che ha visto impegnati un gruppo di imprese, di tecnici e professionisti di vari ordini selezionati per i giorni dal 10 al 13 giugno 2014 ha avuto come focus principale il reperimento di tutte le informazioni utili nei vari assi di intervento relativi alla programmazione europea 14/20 che determinano l'azione di finanziamento, con particolare riferi-

mento ai progetti da presentare. Il consorzio - fa sapere il presidente Giuseppe Ingallina - ha inteso cogliere l'occasione per approfittare della disponibilità e professionalità di tutti i funzionari distaccati della Regione Sicilia e di tutti i relatori che sono intervenuti nelle giornate formative, i quali hanno evidenziato la concreta possibilità attraverso i quadri normativi europei di potere incidere positivamente sotto l'aspetto economico e produttivo nel territorio siciliano.

"Dalle giornate formative - aggiunge - sono emerse innumerevoli opportunità per le imprese e per gli enti pubblici di poter dare, nella stessa programmazione, l'avvio di un processo di partenariato che concretamente porterebbe alla realizzazione di progetti ed opere volte al miglioramento dell'ambiente ed alla



L'autoporto, ancora da completare, sarà una straordinaria occasione occupazionale

creazione di nuova occupazione in ambito regionale". Di fatto il consorzio ha constatato l'effettiva esigenza di dare valore ed importanza all'ufficio distaccato della regione siciliana di Bruxelles, potenziandone la presenza per un coin-

volgimento diretto, vista l'opportunità che questi nuovi fondi rappresenteranno per i prossimi anni. Il consorzio Galileo auspica un'azione concreta che possa servire da incentivo ad altri gruppi per fare lo stesso mettendosi in contatto con gli uffici della Regione Siciliana. Imprese associate e tecnici, professionisti, architetti, ingegneri, geologi con esperienza in tutti i settori sia pubblici che privati, insieme con l'impegno di sensibilizzare alle problematiche da risolvere.

"Abbiamo volontà di fare tanto e si può fare tanto - dice Ingallina -. A Bruxelles esistono professionisti del nostro territorio che possono fare tanto e che aspettano un cenno da parte della politica, alla quale demandiamo la possibilità di lavorare sinergicamente con le realtà territoriali".

CARO-CARBURANTI. Il diesel è arrivato a quota 1,790 e il gpl a 0,779. Nei primi cinque mesi dell'anno la spesa per il pieno ha registrato una diminuzione del 4 per cento

Prezzi record per la benzina: calano i consumi

❶ Raffica di aumenti. La «verde» ha raggiunto 1,906 euro al litro. Il Codacons: «Sarà un'estate di fuoco per gli automobilisti»

Il Codacons chiede al premier Matteo Renzi di intervenire per «evitare il solito massacro sugli italiani in vacanza e per sanzionare le speculazioni sui carburanti e frenare la crescita dei listini».

ROMA

●●● Nuovi aumenti ieri per i prezzi dei carburanti. Secondo la rilevazione di Staffetta Quotidiana, ritocco all'insù per Esso sulla benzina (+0,3 centesimi al litro), mentre Eni ha alzato il prezzo consigliato del Gpl (+0,5 centesimi al litro). Stando alle rilevazioni di Quotidiano energia, invece, a muovere, oltre ad Eni, sono: Shell con +1 cent euro/litro su benzina e diesel; Esso con +0,5 sulla benzina e IP con +0,5 sul diesel. Continua così la raffica di aumenti per i carburanti. Le punte in alcune aree sono per la «verde» fino a 1,906 euro/litro, il diesel a 1,790 e il gpl a 0,779. La situazione in modalità «servito», secondo quanto risulta in un campione di stazioni di servizio che rappresenta la situazione nazionale, vede il prezzo medio praticato della benzina che va dall'1,827 euro/litro di Eni all'1,845 di Q8 (no-logo a 1,723). Per il diesel si passa dall'1,728 euro/litro di Eni all'1,742 di Q8 (no-logo a 1,619). Il gpl, infine, si mantiene tra 0,732 euro/litro di Esso e 0,746 di Tamoil (no-logo a 0,714).



Super rincari per i carburanti: la verde raggiunge quota 1,906 euro al litro

«I prezzi di benzina e gasolio stanno subendo negli ultimi giorni pericolosi incrementi», dice in una nota il Codacons. Il presidente Carlo Rienzi afferma: «Si prepara la solita estate di fuoco per gli gli automobilisti italiani, abituati oramai a subire rincari dei listi-

ni in occasione delle partenze per le vacanze. Aumenti dei carburanti che avranno ripercussioni negative su tutta l'economia, determinando rincari generalizzati dei prezzi al dettaglio e spinte al rialzo dell'inflazione». Il Codacons chiede al premier Matteo Ren-

zi di intervenire «per evitare il solito massacro sugli italiani in vacanza, e adottare provvedimenti per sanzionare le speculazioni sui carburanti e frenare la crescita dei listini». A causa dell'aumento dei prezzi dei carburanti il mercato registra un rosso costante nei consumi e nella spesa per le benzine. Nei primi cinque mesi del 2014, i consumi segnano un calo del 2% accompagnato da contrazioni del 4% per la spesa.

Per il Centro Studi Promotor il calo dei consumi non è coerente con l'inversione di tendenza che sembra essersi delineata per le vendite di autovetture e autoveicoli commerciali ed industriali, ma è coerente con l'andamento di produzione industriale e prodotto interno lordo che indicano che la caduta dell'attività economica si è arrestata, ma non vi è ancora ripresa. I consumi di benzina e gasolio auto avevano subito una modesta contrazione già nel 2007 (-0,2%), cioè nell'anno che ha preceduto la crisi.

Inoltre il prezzo del petrolio è di nuovo in aumento, con il barile di Brent che ha risuperato i 115 dollari segnando nuovi massimi da 9 mesi a questa parte. Le quotazioni sono sempre sospinte dalle tensioni in Iraq, dove si temono ricadute negative per una produzione che si aggira sui 2,6 milioni di barili al giorno.

CRONACHE POLITICHE. Il primo cittadino risponde all'invito del presidente del Consiglio ed elenca tutte le opere che attendono da anni la conclusione dei lavori

Completare le infrastrutture, Nicosia scrive a Renzi

Altre richieste avanzate da Nicosia riguardano l'elisuuperficie: il progetto è in graduatoria in un bando della Protezione civile, ma manca il finanziamento di 450 milioni.

Francesca Cabibbo

●●● Vittoria attende la realizzazione di importanti opere pubbliche. Rispondendo alla richiesta del presidente del consiglio, Matteo Renzi, il sindaco ha scritto al premier segnalando tutte le opere che la città attende che siano sbloccate. Vittoria attende dei finanziamenti per il Pon Sicurezza (ci sono tre finanziamenti diversi bloccati da lungaggini burocratiche), i finanziamenti dei fondi strutturali Pon 2007-2013 per gli ambienti scolastici (Vittoria ha quattro interventi in altrettante scuole). Alcune opere riguardano la frazione di Scoglitti: c'è un progetto di consolidamento della spiaggia dal porto di Scoglitti fino a Punta Zafaglione, finanziato già nel 2008, ancora bloccato per le numerose prescrizioni del parere Via-Vas. E c'è il progetto di completamento e messa in sicurezza del porto che trova difficoltà a causa della normativa ambientale e della necessità di numerosi pareri. Altri tre progetti, per opere fognarie e di de-



Il sindaco Giuseppe Nicosia si è rivolto al presidente Renzi

purazione hanno avuto il via libera del Cipe nel 2012, ma l'iter applicativo, sia regionale che nazionale, è molto complesso. La città attende anche il completamento dell'autoporto (si sta completando il primo stralcio, in contrada Crivello, con un finanziamento di 14 milioni di euro, ma per rendere operativa l'infrastruttura serve completare il progetto, con un finanziamento complessivo di 23 milioni.

Altre richieste riguardano l'elisu-

perficie: il progetto è in graduatoria in un bando della Protezione civile, ma manca il finanziamento di 450 milioni. Infine, ci sono le opere che, pur non riguardando direttamente il comune, potrebbero avere una ricaduta importante, per Vittoria e per tutto il sud-est siciliano: l'autostrada Siracusa - Gela, che sembra non arrivare a destinazione (Gela), il raddoppio della strada Ragusa-Catania; il collegamento dell'autoporto di Vittoria con il porto di Pozzallo. (14)